

ASCENSIONE – A

5 giugno 2011

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparso loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose:

«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samarìa e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Ef 1, 17-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:

essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Vangelo Mt 28, 16-20

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Dobbiamo fare uno sforzo per uscire dalla idea di una descrizione storica della Ascensione di Gesù al cielo, e tenere invece presente il lin-

guaggio delle Epifanie del Battesimo, della Trasfigurazione, della Pasqua, della Pentecoste.

Il senso da ricercare quindi non è topografico, ma spirituale, teologico, ecclesiale.

Il significato più profondo dell'Ascensione è: **«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»**

L'esaltazione di Gesù non è allontanamento verso un altro mondo ma la presa di coscienza, da parte dei discepoli, di una presenza reale nuova, percepibile solo con la fede, e di una responsabilità che viene affidata da Gesù stesso a loro e ai loro successori, per sempre.

«Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!». (Lc 17, 20-21)

Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Di conseguenza: *Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?* Ormai tocca a voi portare avanti il progetto che Gesù ha inaugurato.

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato».

L'Ascensione è l'ingresso solenne di Gesù nell'esercizio della sua funzione sacerdotale nel Tempio del cielo.

Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote ... (Eb 8, 4).

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, allo scopo di presentarsi ora al cospetto di Dio in nostro favore (Eb 9,24).

Gesù quindi non è sacerdote del Tempio terreno, ma il **vero nuovo unico sommo sacerdote** del Tempio di Dio in cielo, e offre l'unico sacrificio che ha valore infinito e per sempre.

Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo ... in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sua membra.

Nella liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme ... (Sacrosanctum Concilium n. 7-8)

Che c'entra, con questa liturgia santissima, tutta quella lotta clandestina tra tradizionalisti lefebvriani che rinnegano il Concilio e quei cri-

stiani che cercano di attuarlo? Siamo disorientati da una specie di doppio gioco a cui si prestano recenti documenti sulla liturgia tradizionale e sulle norme applicative.

All'improvviso – e non si sa ancora in base a quale principio giuridico o tradizionale – un rito “non più vigente”, superato dalla versione riformata dello stesso, torna magicamente in vigore e pretende di valere in parallelo a quello che lo aveva intenzionalmente emendato, rinnovato e superato; tutto subisce una sorta di deformazione irrimediabile.

Qualunque prete ora potrebbe scegliere di celebrare il rito dell'eucarestia con la forma rituale che preferisce purché la celebri “in privato”. Davvero istruttivo! E purché il Presbitero sia “idoneo” alla celebrazione secondo il rito non più vigente. Cioè riesca a fare lo spelling del latino, almeno quanto basta per la validità della celebrazione ... (brani da “approfondimenti”, su “Settimana” del 22 maggio 2011)

Vogliamo assolutamente salvare le intenzioni che hanno suggerito tali ripensamenti, forse per tentare di evitare uno scisma; ma non possiamo non prendere le distanze da quanti, perfino nella Curia romana, non riconoscono i grandi stimoli e progressi maturati dal Concilio, soprattutto attraverso la rinnovata Liturgia.

Siamo nel campo del sogno, dell'illusione o della mistificazione?

Se la vita liturgica si estrania dalla percezione del reale e non partecipa alle gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono (*Gaudium et spes*) non è nella linea di Cristo.



Per caso dobbiamo celebrare la festa della Ascensione del Signore più come una sua fuga da questa Chiesa, invece che come assicurazione di una

sua presenza **fino alla fine del mondo?**

Non si può giocare con la Liturgia.

L'Ascensione deve essere per noi, come per gli Apostoli, una nuova assunzione di responsabilità del Popolo di Dio, che non si lascia disorientare da qualunque vento, ma solo da quello dello Spirito che Gesù ha promesso alla sua Chiesa.